Anno VII - 1854 - N. 272

L'OPINIONE

Mercoledì 4 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 3 OTTOBRE

LA CONQUISTA DELLA CRIMEA E LA POTENZA RUSSA.

Gli ultimi dispacci elettrici non lasciano più luogo ad alcun dubbio sulla presa di Sebastopoli e sulla conquista della Crimea, confermando le nostre previsioni espresse sino dal 14 settembre che il successo degli alleati sarebbe stato più pronto e più splendido di quello che in generale si anticipava. Le nostre previsioni, sebbene fondate sopra buone ragioni e sopra precedenti incontrastabili, da alcuni furono trattati di romanzo, da altri si misero in campo forze, fortificazioni e piani strategici immaginarii dei russi, a non parlare di ancora più strani argomenti, per dimostrare che gli alleati dovevano essere completamente battuti. Il fatto si è che i risultati militari della spedizione superarono ogni aspettativa, come rimasero di gran lunga al di sotto della medesima le prestazioni dei russi. È veramente singolare che i russi dopo tanti mesi che si incominciò a parlare del progetto di una spedizione in Crimea non abbiano saputo preparare più gagliarde difese. Lo stupore si diminuisce però assai riandando la storia dell'ultima campagna, nella quale i russi furono inferiori non soltanto nelle combinazioni strategiche, ma anche nelle operazioni più ordinarie dell' arte militare e navale.

I frequenti cambiamenti dei piani di campagna nei principati accennano all' incapacità dei comandanti supremi, i fatti d' armi di Oltenizza, Cetate e Giurgevo all'inferiorità dei loro movimenti tattici, l' infelice assedio di Silistria alla nullità assoluta delle armi del genio e dell' artiglieria.

La lentezza dei loro movimenti è oltremodo caratteristica; gli alleati impiegarono meno tempo a trasportare dalle coste dell' Inghilterra e della Francia un esercito di quasi centomila uomini su quelle del mar Nero, che il generale Ostensacken a condurre un corpo d' armata dalle rive del Dniester su quelle del Pruth; almeno ognuno si ricorda che per ben tre mesi i giornali continuarono ad annunziare il di lui arrivo a Jassy costantemente giorno per giorno, prima che giungesse realmente sul teatro della guerra. Dalla levata dell' assedio di Silistria incominciò il movimento retrogrado per lo sgombro dei principati, e appena a quest' ora è compiuto, sebbene il pericolo della Crimea e la minaccia degli alleati sopra Odessa spingesse ad accelerare questo movimento con tutti i mezzi possibili, senza contare le necessità della diplomazia, di un carattere più problematico.

Queste emergenze, compresi i difetti di organizzazione che in mille guise si manifestarono durante la campagna nell' esercito russo, dimostrano ad evidenza che la Russia dal 1815 in poi in luogo di progredire come le altre potenze nei rami militari, rimase stazionaria o piuttosto retrocedette, ed egli non fa più meraviglia come i polacchi nel 1831 con forze in paragone assai inferiori sostennero per sì lungo tempo l' urto di tutta la potenza russa. Si acquista in pari tempo la convinzione che senza le interne dissensioni, l'Ungheria non sarebbe stata nel 1849 sì facile preda dell' invasione russa, e si rimane convinti della verità di quanto asseriscono gli storici delle campagne turche del 1828 e 1829 che i russi avevano, nonostante le splendide apparenze, non meno bisogno di fare la pace ad Adrianopoli quanto i turchi stessi.

L' attitudine delle flotte russe è poi vergognosa oltre ogni idea e forse non trova riscontro nella storia navale di alcuna nazione, a meno che i decantati e numerosi vascelli siano una fantasmagoria al pari delle formidabili mura di granito, ciò che sapremo fra breve assieme ai particolari della presa di Sebastopoli.

A spiegare l'inerzia di quegli armamenti marittimi si fece valere per qualche tempo il ragionamento che essi in porto sicuro attendevano che burrasche, oppure attacchi troppo arrischiati sconciassero in modo le flotte degli alleati, da rendere in seguito più agevole una vittoria navale sulle medesime. Ma quando si diede mano a combinare coll' azione delle flotte quelle delle truppe di sbarco come a Bomarsund e nella Crimea, quel ragionamento non era più di stagione, e ai russi non rimaneva altro mezzo per impedire gli effetti di quelle combinate operazioni che una battaglia navale. Vincendo i russi cessava la superiorità marittima degli alleati e le spedizioni delle isole di Aland, non che quella della Crimea diventavano impossibili, e calcolata pure la neutralità dell' Austria e della Prussia, e l' occupazione austriaca dei principati danubiani il territorio russo diventava intangibile alle potenze belligeranti. Ma anche succombendo i russi in una battaglia navale fortemente combattuta, gli alleati avrebbero sempre dovuto pagar cara la vittoria, e sottostare ad un tale indebolimento delle loro forze di mare che almeno per quest' anno una spedizione così gigantesca come quella della Crimea, non avrebbe potuto aver luogo, e nel frattempo la Russia avrebbe acquistata l'opportunità di preparare migliori difese.

La logica incontrastabile dei fatti rende omai evidente a tutti che la Russia non ha altra forza che quella dell' inerzia. Egli è peraltro un fenomeno singolare come la Russia abbia usurpata la fama di potenza invincibile e come da ogni lato siasi contribuito a mantenere l' illusione. Si direbbe che tutti i partiti politici succombenti in Europa considerassero la Russia come una potenza misteriosa e di arcani concetti, a disposizione dei vinti. I costituzionali dopo il 1815, i legittimisti dopo il 1830, i reazionarii o retrogradi nel 1848, i repubblicani rossi nel 1854, i politici senza politica di ogni epoca, tutti rivolgevano o rivolgono tuttora le speranze verso la Russia, e se i voti e desiderii di tale indole potessero tutti far capo nel gabinetto di S. M. l' imperatore Nicolò, vi troverebbero certamente la più svariata e strana compagnia del mondo.

Nè ciò è un semplice capriccio o una facile fantasia; la politica tenuta dalla Russia in Europa da un secolo e mezzo autorizzava quelle speranze, e noi sappiamo che non furono sempre deluse. Lasciando in disparte quelli che ottennero o che sperano pensioni e ricompense di cui la Russia fu larga in ogni tempo, specialmente in Germania, la politica di ogni grande potenza, che vuole acquistare influenza in un altro paese, è di appoggiare e di far pervenire quivi alla testa delle cose i partiti più deboli, quelli che non avendo basi nel paese, sono costretti a cercare un appoggio al di fuori e perciò a subire la legge del potente protettore. Tale è la politica dell'Austria a fronte dei governi minori dell'Italia, tale fu quella della Russia a fronte del resto dell'Europa. L'Austria in Italia combatte e combatterà sempre i governi costituzionali perchè questi si possono reggere in piedi senza il suo aiuto, e sostiene invece i governi assoluti, perchè questi non possono fare a meno di un aiuto esterno per reggersi in vita, onde sono costretti a ripeterlo dall'Austria, pagandolo a prezzo della vera indipendenza. Perciò la Russia sostenne il ramo legittimo dei Borboni in Francia, fece una guerra accanita al sistema costituzionale in Prussia, e contribuì a rinfrancare l' assolutismo in Austria. È quindi cosa assai naturale che tutti i partiti deboli, e fra questi vi sono indubbiamente i vinti, ripongano le loro speranze nella Russia.

Certamente se la Russia avesse oro, prestigio, o forza aggressiva, non trascurerebbe di tentare con questi mezzi negli attuali momenti una diversione rivoluzionaria in Occidente. Ma la Russia non ne ha ora neppure abbastanza per se, e persino la rivoluzione greca dovette soccombere per difetto di quegli amminicoli russi.

In casi disperati giova però far credere a mezzi che non esistono per sostenere se non il proprio, almeno il coraggio e le speranze degli amici. Da ciò si spiega come da ogni parte emergano gli affannati e gli affacendati per trovare nella Russia mezzi di difesa e di resistenza, risorse di ogni specie e forze recondite per abbattere gli apparati bellicosi delle potenze occidentali, che ai loro occhi sembrano piuttosto miti orientali, vane fantasmagorie, polvere per i gonzi, guerre da teatro. Delle più splendide imprese degli alleati appena si parla, o tutt'al più si cerca d'impicciolirle, di togliere loro ogni importanza.

Egli è ben naturale; esse darebbero credito al governo di Napoleone III, e ad un ministero inglese nel quale siedono lord Palmerston e lord John Russell, nomi aborriti a tutti quei partiti vinti in Europa, ai quali di tutte le loro forze non è rimasta che la lingua per abbaiare, o la penna per imbrattare. Dal lato dei russi invece ogni minima cosa è lodata e creduta; a suo tempo la presa di Silistria al primo assalto era un fatto altrettanto certo, quanto viene ora messa in dubbio la presa di Sebastopoli. Se accade il minimo sinistro agli alleati, se le loro flotte, e i loro eserciti non guadagnano una battaglia, o prendono una fortezza ogni giorno, ne è causa l' insufficienza degli armamenti, la debolezza dei governi, la disunione dei capi, la disorganizzazione delle forze. Pei russi i rovesci si cangiano in successi, e quando non si possono più negare si trasformano in sapientissime combinazioni strategiche. Vedemmo in un giornale lodati i russi per aver lasciato sbarcare senza resistenza gli alleati in Crimea, e si disse persino che i russi avrebbero volontieri dato una mano allo sbarco per trarre più agevolmente nell' agguato l'esercito di spedizione!

Tutti quei sogni politici svaniscono ora innanzi al grandioso successo di Sebastopoli, e questa vittoria avrà i risultati politici, negativi bensì ma non meno importanti, di dimostrare che la Russia, vulnerabile alle estremità, intangibile nel centro, può essere potente per inerzia, ma è impotente per l'aggressione; di abbattere le speranze che sulla medesima fondano gli ultra-rivoluzionari e contro-rivoluzionari di ogni specie, e di riconfermare il trionfo dei grandi principii del 1789 su tutta l'Europa occidentale e centrale. La conquista della Crimea sarà inoltre sempre citata nella storia come un grande fatto d'armi concepito con sommo ardire, ordinato ed eseguito con celerità e precisione, favorito dalla fortuna, elemento pure essenziale per la riuscita di qualsiasi impresa militare.

Essa illustrerà per sempre i nomi di St-Arnaud e di lord Raglan, e sarà la gloria dei governi che la intrapresero. In quanto ai positivi risultati politici, essa non è altro che una prima campagna di una lunga guerra, nella quale intrighi diplomatici potranno intromettere brevi intervalli di paci fittizie, ma non durevoli sino a tanto che esse non siano basate sopra un nuovo rimpasto territoriale e politico dell'Europa.

LA BANCA PARMENSE

L'industria ed il commercio non possono svilupparsi ed estendersi in mezzo ad una concorrenza, che, giovando a' consumatori, rende vieppiù ristretti i profitti, se non sono sorretti da istituti di credito, che agevolino le contrattazioni e sopperiscano al difetto della circolazione.

Sebbene usi a condannare le banche, allorchè il traffico è funestato da repentine crisi, i meno oculati sono tuttavia costretti a riconoscere che il danno è assai più grave e lascia più dolorose tracce ne'paesi, in cui il credito è trasandato, o non ne è apprezzata l'efficacia.

Il Lombardo-Veneto ce ne porge pur troppo un esempio triste e lacrimevole. Ivi la circolazione è inceppata, il credito difficile, le sete in rinvilimento, non per altro che per la mancanza di uno stabilimento di credito, il quale procuri danaro a chi ne ha bisogno, e può dare valori sicuri in deposito o somministrare valide guarentigie. L' opposizione della banca del governo di Vienna ha sempre impedito l'erezione d'uno istituto consimile a Milano, ed ora vediamo i negozianti in angustia, gl'industriali incagliati e nell'impossibilità di vendere a patti convenevoli i loro prodotti.

A Parma si spera di ristorare il commercio ed incoraggiare le industrie, promuovendo l'istituzione di una banca. Questo progetto merita di essere accolto dal paese con riconoscenza, perchè gli promette vantaggi stabili ed inizia un'êra nuova pel suo traffico.

L'obbiezione che abbiamo udito muovere è la picciolezza del ducato. Ma quante banche non sono istituite in principati e ducati tedeschi che contano una popolazione di gran lunga minore di Parma e Piacenza? E le banche non si adattano all'estensione degli affari ed a'bisogni di ciascuno stato?

Sarebbe assurdo il volere erigere una

APPENDICE

ISOUBALA E IL SUO GUARDIANO

(Continuazione, vedi il numero di ieri).

Dopo aver calata la vela e disteso l'albero nel fondo della piroga, i due fratelli si disposero a gettar le reti. Le loro membra nude si risentivano un po' di quella fresca aria del mattino, che le nostre pesanti vesti ci fanno trovare già troppo calda. D'un tratto, il sole illuminò come un faro il picco di una lontana montagna. Un'onda di luce si distese lungo le sue coste e sul mare, cacciando via la nebbia. Nel momento stesso, in cui scompariva dal cielo l'ultima stella, apparve di lontano una vela, lievemente gonfiata dal primo soffio della brezza marina.

— « Una vela! » gridò Tirupatty ed accennava della mano a quel punto bianco, che suo fratello andava pur esso dal canto suo osservando.

— « Raccogliamo le reti, » disse quest'ultimo. « Veggo dentro di esse saltare una dozzina di bei pesci. Essi ci faranno miglior pro' che cotesta nave mussulmana. Il sonno vi può egli render tanto cieco da non riconoscere la puntuta vela di un baggerow arabo? La sua ciurma non ci darebbe una pica (1) del nostro uccello chinese.

— « E tutti i frutti di Travancore, » aggiunse Tirupatty, « non varrebbero agli occhi loro una manciata di datteri conditi di mosche. »

Così parlando, i due fratelli gettavano in fondo alla piroga i pesci presi nella rete e continuavano la lor pesca, quando il baggerow, la cui unica ed ampia vela era gonfiata dal vento mattutino, si avanzò verso di loro. Era il *Fatah-er-rohaman* di Mascate, con una ciurma di venticinque marinai della costa orientale d'Arabia. Nudi fino alla cintura, portavano intrecciate attorno al capo fascie dai colori brillanti, le cui estremità sciolte a frangia cadevano giù fin sulle spalle. Cotesti figli di Ismaele guardavano con occhio indifferente l'ancor lontana terra e la piccola piroga che libravasi sulle onde. Il nakodah o padrone, Yusuf-Alì, stava gravemente fumando a proda. Era avviluppato nel suo caftan bruno, che lasciava vedere di lui solo le sottili dita ed il severo profilo, contornato da una barba d'un nero d'ebano. La forma del bastimento, la cui poppa s'ergeva, come la groppa d'un cammello, mentre la proda fendeva le onde, come il becco di un uccello, il suo sistema di vela semplice e primitivo, composto di una sol vela e di un albero solo, come quello delle barche dei greci all'assedio di Troia, tutto insomma l'aspetto di quel baggerow ricordava le navi, che, ai tempi di Alessandro, navigavano per l'Oceano indiano, spingendosi alla foce dell'Indo. Approfittando dei venti mossoni, il nakodah Yusuf faceva ogni anno il viaggio da Mascate a Travancore, senza aver ricorso al compasso, di cui ignorava quasi l'uso. L' istinto, la tradizione, alcune nozioni popolari di astronomia gli tenevan luogo di scienza. Sapendo del resto benissimo che la sua nave era a trenta miglia all'ovest di Aleppe, luogo di sua destinazione, non aveva da domandar nulla ai due pescatori, che da parte loro non si curavano del baggerow, il quale si avanzava rapidamente nella loro direzione, pur in guisa da minacciare la piroga.

Quando il bastimento arabo non fu più che ad un tiro di fucile dai pescatori, un uomo della ciurma, che aveva raccolto nei porti dell'India alcune parole inglesi, fece delle due mani portavoce alla bocca e lor domandò se la pesca era stata buona.

— « Matchli bahout, khoub matchli! — eccellenti pesci! superbi pesci! » rispose Tirupatty, contentissimo di trovare, contro ogni sua aspettazione, dei compratori sul baggerow, ma nel momento stesso in cui alzava colle due mani un paniere pieno di pesci, gli venne addosso un pezzo di gomena bagnata che gl' involse la testa e il collo. Questa gherminella, che i marinai non di rado si fanno tra loro, sollevò le romorose risa di tutta la ciurma. Tirupatty mandò un grido rabbioso, e, dando addietro sotto il colpo dell'umido proiettile, fece rovesciare la sottil piroga e cadde con suo fratello Tiruvalle in mare.

Dar ordine di tirare le scotte, far segno al piloto di fermare il bastimento, dispensar fra gli uomini

(1) *Piccola moneta di rame.*

banca in Parma con un capitale di 10 a 15 milioni di lire, perchè non troverebbesi impiego nè mezzo di circolazione a 30 o 40 milioni di biglietti, ed il capitale verrebbe somministrato in pura perdita. I promotori della banca l'hanno compreso, e modesti ne' loro proponimenti chiedono soltanto un capitale di 3 milioni, di cui si sborserebbero sole cinquecento mila lire, rimanendo due milioni e mezzo per garantia, e sarebbero richieste, qualora le strettezze della banca consigliassero l'aumento del capitale, e quindi restituite, venute meno le cause per le quali furono addomandate.

Il capitale effettivo è quindi di sole 500 mila lire, contro le quali si autorizzerebbe la banca a porre in giro due milioni di lire in biglietti. Il capitale rappresenterebbe adunque il quarto della circolazione.

Ci sembra che sarebbe stato più prudente di stabilire la proporzione fra la circolazione e la riserva in danaro, anzichè prender per base il capitale. Crediamo che anco il prescrivere una proporzione fra il danaro in cassa e la circolazione sia inutile, perchè dipende dalle abitudini del commercio, dalla fiducia che lo stabilimento ha conseguito e dalle condizioni generali dell'industria. In certe città, una banca può appena mettere in giro il doppio della riserva, mentre in altre non è eccessiva una circolazione triplicata, ed in tempi difficili è insufficiente.

Principii razionali non ve ne sono, ma quasi tutti i governi e gli stabilimenti si accordarono nel fissare al terzo la riserva, reputandola una garanzia sufficiente.

Le due condizioni più notevoli del progetto sono il corso legale dei biglietti, ed il restringere a due il numero delle firme per lo sconto delle cambiali.

Quanto al corso legale dei biglietti, è un incoraggiamento rilevante per uno stato non avvezzo alla circolazione di moneta fiduciaria, ed un mezzo per introdurre in tutti i negozi ed opificii i biglietti della banca. Chi ha fiducia nello stabilimento, ritiene i biglietti, chi non ne ha od ha bisogno di contanti, ricorre alla banca e cambia i biglietti.

Senonchè è singolare l'art. 8, il quale in *casi rarissimi* autorizza la banca a ritardare il cambio dei biglietti di mille lire fino a tre mesi dopo la domanda, dei biglietti di lire 500 dopo due e di 250 lire dopo un mese.

È questo un diritto esorbitante anzichenò, del quale sarà stimato ben lieve compenso l'aggio annuo dell'uno per cento, in favore di quei biglietti.

Per contro è commendevole la riduzione delle firme a due: i grandi stabilimenti vi si sono finora ricusati, sebbene in generale non badino che alle due firme principali, e cagionano un danno al commercio minuto, il quale è costretto a pagar cara la firma del banchiere.

Noi non ci siamo proposti di esaminare il progetto della banca parmense in tutti i suoi articoli; bensì di farlo conoscere, siccome utile e lodevole.

L'Italia ha insegnato in altri tempi il credito all'Europa, ne ha dimostrata l'efficacia; ed ora mentre in tutti gli stati sorgono banche, essa n'è meno provveduta. Come non appoggiare una proposta ch'intende a supplire a questa mancanza in una provincia, la quale, quantunque piccola, vanta una popolazione intelligente, operosa ed industre?

Il bene da chiunque ci venga è sempre bene, ed il beneficio che la banca promette allo stato parmense merita di essere apprezzato dalla stampa italiana.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 26 scorso mese di settembre 1854, a proposizione del ministro di marina, ha nominato a commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Emilio Pelletta, contr'ammiraglio, comandante generale della regia marina.

— S. M., con decreto del 26 settembre p. p. 1854 ha ammesso la signora Gallo Francesca, vedova del console di marina Stefano Bernabò, a far valere i suoi titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Tassa sulle professioni, arti liberali, industria e commercio per l'esercizio 1853. — 2.a *Esposizione dei fogli di revisione della matricola principale e complimentaria.*

IL SINDACO

DELLA CITTA' DI TORINO

Visti gli art. 26 e 27 della legge 16 luglio 1851;

Visti gli art. 58 e 160 del regolamento approvato con R. decreto 14 settembre stesso anno;

Vista la nota del signor verificatore del primo distretto di questa città in data di ieri,

NOTIFICA:

I fogli di revisione della matricola principale complementaria, nonchè un supplemento di fogli di revisione comprendente nº 105 articoli stati tolti necessariamente dalla predetta matricola in seguito a reclami sporti dietro la già seguita prima pubblicazione e la matricola complementaria contenente articoli di nuovi esercenti non ancora contemplati nella matricola per l'esercizio 1852, trovansi di nuovo depositati nel salone d'ingresso di questo civico palazzo, ove rimarranno esposti per giorni quindici dalla data del presente manifesto affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione e presentare fra il perentorio termine di altri quindici giorni successivi (scadenti col 30 del testè principiato mese) alle commissioni appositamente create quei reclami che credessero loro competere.

Per opportuna norma dei contribuenti il sindaco crede utile dichiarare:

1º Che gli esercenti non contemplati nei fogli di revisione pubblicati, continuano ad avere la stessa tassa della quale furono imposti per l'esercizio 1852, e che qualora la ravvisino gravatoria, possono nel termine sovra stabilito porgere i loro richiami;

2º Che tali reclami devono essere presentati dissuggellati alla segreteria di questo municipio divisione 2.a, sezione 1.a, uffizio dello stato civile, e redatti su carta da bollo in conformità dell'articolo 80 del citato regolamento, il quale è del tenore seguente:

Art. 80. Il reclamo dovrà:

1º Esprimere chiaramente la tassa che gli venne attribuita, e quella che crede competergli;

2º Corredare il reclamo dell'estratto della matricola in quella parte che lo riguarda, spedito ed autenticato dal verificatore;

3º Precisare i titoli ed i motivi della chiesta riduzione tanto in via assoluta che relativa, ed addurne le corrispondenti giustificazioni;

4º Provocare, ove lo creda, quelle ispezioni e verificazioni che riputasse del suo interesse.

Torino, dal palazzo municipale addì 1º ottobre 1854.

NOTTA.

Esami di misuratore. Gli esami di ammessione alla pratica di misuratore e di agrimensore, che, a mente dell'istruzione ministeriale in data 28 novembre 1853, dovevano aver luogo nei mesi di dicembre e di giugno, per decreto del ministero della pubblica istruzione, in data 23 agosto p. p. si daranno d'ora innanzi dal 15 ottobre al 15 novembre, e dall'1 al 30 aprile d'ogni anno.

La commissione degli esaminatori si radunerà nel giorno 30 del prossimo ottobre per gli esami in iscritto, e nel dì successivo per gli esami verbali.

Coloro che desiderano sostenere questi esami, debbono presentare, prima del 25 del venturo ottobre, all'ufficio del regio provveditore agli studii la domanda su carta bollata, corredata dei seguenti titoli:

1º Fede di nascita, da cui risulti dell'età di 15 anni compiti;

2º Certificato di moralità, del sindaco, per l'ultimo triennio;

3º Attestato degli studi fatti, vidimato dal regio provveditore.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Cassinis cav., deputato	»	50
Castelli Gio. Batt. e Carlo, fratelli	»	40
Giacomini Benedetto	»	5
N. N.	»	2
Gallizio Francesco	»	3
Zacchè	»	5
Ferrati prof. Camillo	»	10
Gravier avvocato Camillo	»	20 10
Rignon Felice e Comp.	»	100
Arnosio Giacomo	»	5
Arnosio Carlo	»	5
Gilardi Pasquale e Franc., di Bertoula	»	10
Francesetti Giovanni	»	5
Bonafous Alfonso	»	100
Chirola prof. D. Luigi	»	5
N. N.	»	40
Antonelli prof. architetto	»	40
Geninati causidico collegiato	»	20
Trivella, detto il *Nobile*	»	20
Routin Cipriano	»	10
Griva Maurizio	»	10
Gianotti avv. Carlo Felice	»	100
Beroni Enrico	»	10
G.C.	»	20
De-Fernex Carlo	»	100
Mathieu Carlo Francesco, console a Smirne	»	14
N. N.	»	5
Rattazzi commendatore, ministro di grazia e giustizia	»	100
Baudi di Vesme, cav.	»	20
Broglia Luigi, impiegato municipale	»	5

Totale generale, L. 13,178, 40 cent.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Dal confine lombardo, 30 settembre.

Il primo atto del doloroso e gravoso sacrificio che l'inesorabile volontà imperiale imporre volle a questo disgraziato paese è compiuto; voglio dire che la prima rata del così detto prestito volontario fu soddisfatta mediante il pagamento di due centesimi per ogni scudo d'estimo. Resta ora a vedersi se e come potranno soddisfarsi del pari le altre 39 rate.

Sono sei anni che il governo austriaco lavora incessantemente per sfruttare affatto d'uomini le provincie italiane, e per succhiare a'suoi abitatori fino l'estremo obolo che rimaner gli possa; e nel suo abbominevole e vituperoso intento esso è ormai riuscito compiutamente. Paralizzate ed essicate affatto da noi tutte le fonti di ricchezza e di rendita; la possidenza è esausta del tutto, a nulla son ridotti e commercio ed industria manifatturiera, e l'attuale prestito va a rovinare anche l'industria agricola. Due anni ancora, ed alla Lombardia non rimarrà più un obolo, nè un uomo atto a portar le armi, e quindi al lavoro. Il governo coll'attuale profitto porta inesorabilmente l'ultimo colpo alle nostre esauste forze, e nello stesso tempo al suo già troppo rovinato credito ed alle sue troppo sconcertate finanze. Egli è impossibile, per poco che ragionar si voglia, che il paese nostro sopportar e soddisfar possa il nuovo peso che gli viene imposto. Già vi dissi che in causa del cattivo riparto stato adottato, il pagamento del prestito per cinque sesti nelle comuni forensi dovrà sostenersi dall'estimo, il quale sopra 72 cent. assegnati ad ogni scudo d'estimo dovrà pagarne 60.

Ora se poi prendiamo ad esempio la provincia pavese ove i terreni sono censiti in media proporzione circa scudi 8 e 1|2 per ogni pertica, se si fa riflesso che devonsi pagare cent. 26 d'imposta regia, e che la media della sovrimposta comunale è di cent. 8 per ogni scudo, ognun vede che devonsi già versare non meno di L. 2 89 per ogni pertica a titolo d'imposizione: aggiungete lire quattro alla pertica per l'irrigazione, poichè la maggior parte dei terreni, e specialmente quelli appartenti a piccoli possidenti si bagna con acqua d'affitto, non che altri cent. 21 per opere di riparazione ai caseggiati e spese di amministrazione, ed avrete in complesso un dispendio di L. 7 20 per fondi che tutt'al più affittare si possono a lire 14 alla pertica, per cui più della metà della rendita viene assorbita nelle spese. E che dovrà poi dirsi dei fondi posti nelle comuni che per circostanze particolari hanno una sovrimposta comune di cent. 15 ed ancor più; che vanno soggetti a gravosi canoni enfiteotici ascendenti fino a L. 3 per pertica; che finalmente di quelli dai quali deve pagarsi una tassa in ragione di un'altra lira alla pertica per le arginature consorziali a difesa delle acque dei grossi fiumi che attraversano questa provincia, e col dubbio di vedersi cionullameno distrutto il raccolto dalle acque di piena, e rovinati e coperti i terreni dall'arena che sopra vi viene trasportata dalle acque stesse senza che per ciò abbiano diritto a condono o diminuzione di sorta nel pagamento delle imposte che sempre ed in ogni caso, ed a fronte di ogni eventualità soddisfar si debbano per intero? Vi sono fondi posti in alcuni dei nostri distretti che tra le imposte regie e comunali, i canoni per l'irrigazione dei terreni ed enfiteotici e la tassa per le arginature consorziali sostengono un dispendio di undici e fino dodici lire alla pertica, mentre sono suscettibili poi di un ricavo non maggiore delle lire sedici. Questi fondi sono già quasi passivi, e ben vedrete qual sorte si apparecchia ai loro proprietari quando in causa del prestito attuale avranno per quattro consecutivi anni un ulteriore dispendio di una lira e cent. 27 per ogni pertica. Nè dissimile e più florida si è la condizione delle provincie di montagna ove i principali raccolti consistono in vino e galette.

Voi ben sapete come da tre anni la crittogama abbia ridotto a zero il raccolto del vino, e l'attuale deprezzamento delle sete ben lascia prevedere se e cosa valer dovranno nel venturo anno le *galette*. Aggiungete che in quelle provincie stante la siccità dello scorso estate fu assai scarso il raccolto sì del frumento che del grano turco, ed aggiungete che il sistema di coltivazione ivi in corso essendo quello dei masserizi, egli è impossibile che l'industria agricola venga chiamata a concorrere nel prestito in sollievo dell'estimo, giacchè come potrebbero tassarsi i massari, le di cui famiglie composte di sette od otto individui ed ancor più, traggono uno scarsissimo pane dalle 40 od al più 50 pertiche di terreno che viene da loro coltivato. L'estimo verrà quindi ivi da solo chiamato a sostenere tutto il peso del prestito. Sommate tutte le sopra esposte circostanze, e vi persuaderete di leggieri della nostra impossibilità a sostenere il gravosissimo onere che ci venne imposto, ed a quale tristissima e dolorosissima situazione noi andiamo incontro.

Nè sono queste esagerazioni, poichè i dati che vi ho esposti sono precisi, e sfido il governo per quanto sia impudente a smentirmi.

Egli è questo l'avvenire di felicità e prosperità che attende i popoli che hanno la fortuna di essere sottoposti al paterno e santo austriaco bastone, e la di cui sorte viene cotanto invidiata da taluno dei vostri aristocratici codini. Per verità basterebbe che costoro si trovassero per sei mesi nella nostra posizione per ricredersi intieramente dell'erronea opinione che si sono formata sul conto del più vigliaccamente feroce ed impudente governo che mai sia esistito od esistere possa.

Che se mestieri fosse di nuovi fatti a comprovarne l'infamia, vi dirò che nella scorsa notte venne arrestato per ordine di questo comando militare di piazza certo M..... istitore in un negozio di legnami. Ad un suo figlio dopo aver servito per ben 12 anni nell'armata austriaca, giacchè venne requisito per la leva del 1842, era stato finalmente accordato il congedo definitivo, dico finalmente, giacchè, come ben sapete, la capitolazione sarebbe di soli 8 anni. Or son pochi giorni il detto militare venne chiamato avanti il comandante il deposito di coscrizione che gli ritirò il congedo e gli ordinò di recarsi nuovamente al reggimento. Il M..... figlio credette invece più conveniente di passare il confine, e venne quindi arrestato il padre che rimarrà prigione finchè il figlio non siasi costituito in sua vece.

Parmi che questo fatto che, per la sua crudele ingiustizia sorpassa ogni credere, non abbisogni di commenti.

Quasi che poi non fossero sufficienti i mali che ci opprimono anche il cholera è venuto a col-

---

della ciurma alcuni colpi di gaschette, fu l'affare di un momento pel nakodah Yusuf. I due pescatori, ricomparsi a fior d'acqua, avevano già, aiutandosi delle spalle, raddrizzata la lor piroga. Gli indiani di questa costa nuotano come pesci. Raccolsero quindi i loro remi galleggianti, le noci di cocco disperse, e la vela che l'albero di bambù non aveva lasciato affondare; ma non tutto erasi potuto salvare. L'uccello della Cina era perduto, le reti erano andate a fondo, ed i pesci non avevano lasciata sfuggire una così bella occasione di rimettersi nel loro nativo elemento. Dopo aver riparato alla meglio quest'impreveduto disastro, i due fratelli presero la corda stata lor gettata, ed arrampicaronsi su a bordo del baggerow. Il nakodah li guardò, senza dir motto, e, visto che nessun dei due era ferito, tornò tranquillamente a sedersi sul suo tappeto, all'estremità del castello di prua.

— « Ah, nakodah Saheb! » gridò Tiruvalle, gesticolando come un disperato, « noi siamo rovinati! Che cosa abbiam fatto, perchè i vostri marinai avessero a maltrattarci in tal guisa? Le nostre reti, il nostro pesce, tutto si è perduto. »

— « Con che vuoi tu ora che noi comperiamo riso pei nostri figliuoli? » aggiunse Tirupatty, che non era ammogliato più di quello che fosse suo fratello. « Generoso nakodah! abbiate compassione di quelli che voi avete ridotti alla miseria. »

E, per render più patetici i loro lamenti, piangevano amendue, battendosi il petto e gemendo a gara. Quando ebbero esaurito tutta la loro eloquenza e le loro lagrime, si distesero lunghi e tirati sul ponte, decisi, dicevano, a lasciarsi morire sotto gli occhi del crudele straniero, che rifiutava di far loro giustizia.

Intanto Yusuf diede ordine di tender la vela, e, mentre si obbediva, bevve una tazza di eccellente moka, aspirò alcune boccate di fumo dalla sua pipa, e, fissando gli acuti sguardi sui due fratelli: — « Avete finito? » chiese. « Avete finito di far smorfie e di dir menzogne? » E dimostrando essi di voler ricominciare la canzone con novella vigorìa: « Silenzio! » gridò egli; « eccovi venti *rupie*: dieci per le vostre reti, che non ne valgono cinque, e cinque pel valor del pesce che avete preso oggi, e che prenderete in tutta la settimana. Le altre cinque vi consoleranno della paura che avete avuta e delle contrarietà di questo bagno mattinale. »

— « E il mio uccello? Il mio uccello, che era più leggiadro del fagiano delle nostre foreste, più intelligente del papagallo di Maissour? Il mio uccello senza pari? Il mio uccello della Cina, quanto me lo pagherete voi? » si mise a gridar Tirupatty, colla sua più piagnolosa voce, incoraggiato come era dall'offerta delle venti rupie. « Povero uccello, annegatosi nella sua gabbia! Povero uccello, che sapeva parlar tanto bene il linguaggio dei feringhi ed anche il vostro, nakodah Saheb! »

— « Prendiamo le venti rupie, per paura che egli non abbia a cambiar pensiero, » disse piano Tiruvalle all'orecchio del suo fratello. « E se gli saltasse il grillo di farci prendere in vece un altro bagno? »

Questa prudente riflessione era stata al primogenito suggerita dall'aver visto farsi scura la faccia del nakodah. La cupidità fu vinta dalla paura. Amendue afferrarono al volo la borsa che Yusuf gettò loro disdegnosamente, e trassero all'indietro fino a' piedi dell'albero, umilmente salutando non solo il nakodah, ma anche tutti i marinai, e perfino il mozzo.

Il baggerow spinto dalla brezza che andava facendosi sempre più viva e più fresca, mano mano che il sole si avvicinava allo zenith, fu ben presto dentro la rada di Aleppe. I due pescatori gli tenevan dietro colla lor piroga. Prima di ritornar al villaggio, volevano comperare nuove reti. Il mare erasi fatto agitato. La sottil piroga ora scompariva, fra le onde, or lasciavasi vedere sulla lor cima, non dissomigliante da una lepre che corre nei solchi di un campo.

— « Tutto ben calcolato, la giornata non fu cattiva, » disse Tirupatty a suo fratello, nel momento in cui sbarcavano. « Venti rupie ci basteranno per un pezzo. »

— « Sì, » replicò Tiruvalle; « ma la giornata sarebbe stata anche migliore se avesse acconsentito a pagare a parte il nostro uccello della Cina. In tutti i casi, non mi tengo ancora per soddisfatto del mal tiro. »

A questa protesta di collera duratura, Tirupatty rispose con un'esclamazione gutturale, che, nella lingua elittica dei pescatori del Malabar, voleva dire: « L'occasione non manca mai a chi sa aspettarla. »

(*Continua*)

marne la misura. Un primo caso si verificò nella scorsa domenica nelle vicinanze di Pavia, e l' infelice che ne fu colpito soccombeva al terribile morbo nel successivo giorno. Egli è ben vero che quel municipio ha già prima d' ora presi tutti gli opportuni provvedimenti, onde diminuirne possibilmente gli effetti, che furono poste sotto sequestro le persone che avevano avuta comunicazione coll' ammalato per cui è a sperarsi che questo caso non sia succeduto da altri, ma cionullameno l'avvenuto ha prodotto grandissimo allarme e spavento.

Che se poi deve darsi lode alle autorità civiche, per lo zelo e l' impegno che hanno spiegati anche in questa circostanza, egli è a notarsi che i loro sforzi sono paralizzati dall' inerzia e per meglio dire dall' opposizione delle autorità governative o non vogliono prestarsi, e contramandano gli ordini impartiti a tutela della pubblica sicurezza, od impediscono sotto lo specioso titolo di non gettare l' allarme nella popolazione che sieno attivate preventivamente le misure più atte ad arrestare i terribili effetti della malattia, come sarebbe l' allestimento degli spedali e delle case di soccorso.

STATI ESTERI

FRANCIA

Quest'oggi ci manca la nostra solita corrispondenza di Parigi, come ugualmente non giunse l'*Indépendance Belge*.

EGITTO

Ci scrivono da Alessandria, 21 settembre, che Said bascià era tornato da Costantinopoli fin dal 15 di mattina, nel qual giorno riceveva le nuove congratulazioni del corpo consolare nel suo palazzo di Ras-Ettin. Egli reca le preziose testimonianze della benevolenza del suo sovrano, e si loda grandemente dei riguardi e degli onori inusitati di cui fu segno da parte dei funzionari della Porta, i quali tutti fino al gran visir, ciò che non erasi mai fatto dapprima, vennero a salutarlo al suo arrivo e alla sua partenza. Si può dunque sperare che i rapporti fra la Porta e l'Egitto saranno ormai delle più intima e cordiale natura. Il concorso dell'armata e della flotta egiziana nella lotta attuale ha già potuto venire apprezzato e stanno per essere messe a disposizione della Porta nuove forze. È noto, infatti, trattarsi della spedizione di un corpo di 10,000 uomini e sei batterie di artiglieria, sotto il vecchio Menekli bascià, bravo e stimato ufficiale. Al quale effetto si vanno già concentrando in Alessandria le truppe che faran parte di questo convoglio, fra cui due reggimenti di grossa cavalleria.

Il vicerè si preoccupa principalmente della riorganizzazione dell'armata, e parlasi della creazione di corpi scelti e di un quadro di riserva, per poter rispondere in ogni occorrenza all'appello del sovrano. Il ministero degli affari esteri sarà in breve trasferito in Alessandria che pare dover divenire la residenza abituale del vicerè. Si attende a riorganizzare il servizio in modo da facilitare le relazioni fra il Cairo e Alessandria, e i prezzi, così per le merci come per i viaggiatori, furono già ribassati del terzo circa. Vi sarebbero d'or innanzi tre partenze regolari per settimana da ciascuna di quelle due città, che, col mezzo della strada ferrata da Alessandria e Kafer-el-Hays e dei battelli del Nilo, non sarebbero più separate che per una distanza di dieci a dodici ore. (*Débats*)

AFFARI D'ORIENTE

Riportiamo i seguenti dispacci telegrafici, sebbene, per le ultime notizie, abbiano in gran parte perduto della loro importanza.

Vienna, sabbato.

L' ambasciata turca ebbe da Bukarest la notizia che i due forti di Sebastopoli sarebbero stati presi.

Vienna, 1 settembre.

I russi furono disfatti, il 20 settembre, sulle rive dell' Alma e respinti fino a Sebastopoli.

Gli alleati hanno occupato le alture.

Vienna, domenica.

Un dispaccio ricevuto dall'ambasciatore inglese annunzia che le armate alleate han preso d' assalto il campo russo trincierato sulle alture di Alma e difeso da 50m. uomini.

Un dispaccio turco ricevuto da Omer bascià annunzia che Sebastopoli fu presa con tutto il suo materiale da guerra e la flotta.

La guarnigione, cui era stata offerta una libera ritirata, ha preferito di restar prigioniera.

Vienna, sabbato sera, 30 settembre.

Il *Lloyd* annunzia che un dispaccio giunto all' ambasciata ottomana a Vienna porta la notizia della resa di Sebastopoli, con tutto il suo materiale da guerra la flotta e la guarnigione. (*Havas*)

Vienna, 30 settembre.

Il ministro di Francia a Vienna a S. E. il ministro degli affari esteri:

Ricevo in questo punto dall' incaricato di Francia a Costantinopoli il seguente dispaccio:

Terapia, 23 settembre.

Le armate alleate hanno incontrato il nemico, il 20, trincierato sull' Alma, vennero alle mani e lo volsero in fuga sopra Sebastopoli.

— L' armata russa forte di 50m. uomini, in un campo trincierato sulle alture di Alma, con una cavalleria e artiglieria numerosa, fu attaccata il 20, a un' ora dopo mezzogiorno dalle truppe alleate.

A tre ore e mezza, la posizione fu presa alla baionetta e il nemico forzato a mettersi in piena ritirata. (*Moniteur*)

Il ministro della guerra ricevette dal maresciallo comandante in capo l'armata d'Oriente, il seguente rapporto intorno allo sbarco delle truppe alleate:

« Dal bivacco, a Oldfort, 16 sett. 1854.

« Ho l'onore di confermarvi il mio dispaccio telegrafico di quest'oggi.

« Il nostro sbarco si è operato il 14 nelle più felici condizioni e senza che il nemico se ne sia addato. L'impressione morale che le truppe ne ricevettero fu eccellente, e fu al grido di *Viva l'imperatore* che misero piede a terra e presero possesso dei loro bivacchi.

« Noi siamo accampati sopra steppe che mancano di legna e di acqua. La necessità di effettuare uno sbarco difficile e complicato oltre ogni credere, contrariato da un vento di mare che ha reso la spiaggia spesso inabbordabile, ci ha finora tenuti in cattivi bivacchi.

« Io voleva dapprima occupare Eupatoria, la cui rada è l' unico rifugio che ci sia aperto su questa difficile costa. Ma trovai le disposizioni degli abitanti così favorevoli, che mi sono contentato di stabilirvi una stazione navale, e alcuni agenti, che hanno l'incarico di raccogliere tutte le risorse che vi possono essere.

« I tartari cominciano ad arrivare al campo; sono dolci e inoffensivi molto, e sembrano molto favorevoli alla nostra impresa. Spero che da loro avremo bestiami e mezzi di trasporto. Fo pagare accuratamente tutte le risorse che ci offrono, e nulla trascuro per rendermeli favorevoli. È un punto di somma importanza.

« In tutto, la nostra situazione è buona, e l' avvenire si presenta con garanzie di successo che sembrano molto solide. Le truppe sono piene di confidenza. Il traverso, lo sbarco erano, senza dubbio, due delle eventualità più pericolose che offriva un'impresa, la quale è quasi senza esempio, avuto riguardo alle distanze, alla stagione, alle incertezze innumerevoli che l'accompagnavano. Io penso che il nemico, il quale lascia accumularsi a poche leghe di distanza simile tempesta, senza far nulla per dissiparla nel suo principio, si mette in una brutta situazione, il cui più piccolo inconveniente è di parere impotente verso le popolazioni.

« Ho l' onore d' indirizzarvi l' ordine del giorno che ho fatto leggere alle truppe al momento dello sbarco:

« Soldati,

« Voi cercate il nemico da cinque mesi. Eccolo alla fine dinnanzi a voi, ecco che stiamo per mostrargli le nostre aquile. Preparatevi a sopportare le fatiche e le privazioni di una campagna che sarà difficile, ma corta, e che leverà in Europa la riputazione dell' armata d' Oriente all' altezza delle maggiori glorie militari della storia.

« Voi non lascierete che i soldati delle armate alleate, vostri compagni d' arme, vi superino in vigore e in fermezza davanti al nemico, in costanza nelle prove che vi aspettano.

« Voi vi ricorderete che noi non facciamo la guerra ai pacifici abitanti della Crimea, le cui disposizioni ci sono favorevoli, e che rassicurati dalla nostra eccellente disciplina, pel rispetto che noi mostreremo alla loro religione, ai loro costumi, alle loro persone, non tarderanno a venire a noi.

« Soldati, in quest' ora che voi piantate le vostre bandiere sulle coste della Crimea, voi siete la speranza della Francia: fra pochi giorni ne sarete l' orgoglio. *Viva l' imperatore*!

« *Il maresciallo comandante in capo*

« A. di St-Arnaud. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 2 a tutto il 3 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	27	12
Donne	19	7
Ragazzi	6	2
	—	—
	52	21
Bollettini precedenti	1267	723
	—	—
Totale	1319	744

Dei 52 casi, 2 avvennero in città, 28 nei sobborghi, 22 nel territorio.

Dei 21 decessi, 2 in città, 12 nei sobborghi, 7 nel territorio; 13 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Sentiamo con dispiacero che nel territorio il morbo infierisce, ora specialmente a Pozzo di Strada, a Lucento, a Sassi, ove ha già mietute parecchie vittime.

—

Il signor Giuseppe Mazzini ha scritto una quinta o sesta lettera al redattore della *Nuova Gazzetta di Zurigo*. Questa volta ci risparmiamo qualunque citazione, perchè non vi troviamo propriamente nulla di nuovo, nulla all' infuori di quelle teorie azzardate e di quelle gesuitiche reticenze con cui il capo della ditta Dio e Popolo sa architettare i suoi lavori e che sono ormai conosciute da tutti quelli che seguitarono anche sbadatamente le pubblicazioni di questo scrittore.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Como, 1° ottobre.

Il fermo dei fucili nella valle di Muggio produsse, com'era pur troppo a prevedersi, tristi conseguenze. Il governo mandò qui il commissario di polizia Ernesto Moroni, uomo che, per impulso di prepotente vocazione, abbandonò la magistratura giudiziaria, in cui faceva del resto una triste figura, per darsi alle poliziesche occupazioni, e questi incominciò un'estesa investigazione. Si fecero molte perquisizioni domiciliari e si arrestarono circa 30 persone, contrabbandieri per la maggior parte, ma alcuni anche di condizione civile, e fra questi un Negri di Rogeno già stato arrestato nel giorno 6 febbraio. Pare però che nulla siasi scoperto di concludente almeno per colorare un complotto politico e quindi per giustificare il rigore spiegato, ond' è che la polizia credette di fare un colpo fino a chiamare i signori dalla sua accreditando la voce che quelle armi fossero colà per delle meditate invasioni nelle villeggiature dei ricchi signori del Lago.

Per quanto però sia manifestamente assurda una tale supposizione, pure si trovò taluno che vi prestò fede e fra gli altri l' ingegnere Carove che dice di non azzardarsi più a soffermarsi alla sua villa in Lenno. La sua paura non trova del resto molti imitatori e posso dirti che le amene rive del Lario non furono mai tanto popolate. Il bel tempo e la paura del *cholera* richiamarono i villeggianti a furia e l'altra sera giunse anche il re del Belgio che ritirasi per qualche settimana alla villa Giulia da lui acquistata forse per pescare con un po' di quiete la soluzione dell' imbroglio d'Oriente.

Un altro affare che menò gran umore in questi ultimi tempi si è la crisi cui andò soggetto il vice delegato signor P....., il quale fu sospeso dall' impiego e sottoposto a procedura criminale per abuso del potere d' ufficio. Vuolsi che, aggravato di debiti, e non è difficile il farne colla vita che mena, siasi appropriato varie somme di ragione beneficiaria a lui affidate quale gerente la partita del culto.

Se il processo riuscisse al decreto d' aprimento d' inquisizione ciocchè suona, secondo le vostre leggi, alla messa in istato di accusa, ne potrebbe andar di mezzo anche il delegato che intento solo a favorire la politica dei padroni è trascurato in tutto ciò che riguarda gl' interessi della provincia e ne fu severamente rimproverato dal luogotenente.

Il vescovo Romanò, testardo e senza cuore come sempre, rifiutò di accordare il seminario di Sant' Abbondio per uso di lazzaretto nel caso in cui si manifestasse il cholera. Il municipio, sconsigliato dall' autorità politica, non ebbe il coraggio di requisirlo, quantunque sia vuoto. Invece occupò la casa d'industria, mandando i poveri ricoverati all' ospitale. Il direttore Perti protestò energicamente appoggiato dall' opinione pubblica, ma indarno, per cui diede la propria dimissione.

SVIZZERA

Il governo sardo ha già ratificato, ed annunciasi che quanto prima lo sarà anche dal consiglio federale, un trattato postale col quale, dopo l' apertura della strada ferrata da Novara ad Arona, che si aspetta per l' anno prossimo, nelle relazioni postali fra Magadino ed Arona, Torino e Genova, e viceversa, sarà apportato un notevole miglioramento, la posta non dovendo più limitarsi al trasporto delle lettere, ma dovendo estendersi anche a quello dei viaggiatori, de' pacchi ecc., e saranno introdotti tutti i vantaggi dell' affrancazione, de' rimborsi ecc.

— Il governo del granducato di Baden ha finalmente dichiarato che non opporrà più ostacoli all' ammissione di viaggiatori svizzeri. I passaporti cantonali od i libretti di viaggio basteranno anche senza il visto della legazione.

Basilea. La lettera di Mazzini al consiglio federale deve essere stata stampata in numero di 10 mila esemplari, o poco meno, poichè essa venne sparsa su tutti i punti della Svizzera. Noi ci associamo al parere del *Nouvelliste Vaudois*, il quale desidererebbe che un' altra volta il denaro che occorre per una stampa così numerosa e per tale scopo, fosse impiegato a soccorrere i poveri emigrati italiani che si lasciano a carico delle borse svizzere.

Ticino. Sentiamo che incominciarono ad arrivare alcuni dei passaporti di ticinesi che erano stati mandati alla I. R. legazione austriaca per essere muniti del visto affine di poter recarsi per certo tempo in Lombardia per loro affari. Sappiamo da fonte sicura che quanto prima altri ne giugneranno. Secondo alcuni, l' I. R. legazione a Berna, la quale per lo passato aveva a tale riguardo poteri assai limitati, ora ne avrebbe ricevuto di estesi, e si ha fondata speranza di vederli usati.

— Lettere da Berna ne fanno sperare che anche la conferenza per l'ultimazione delle pendenze ancora esistenti fra questo cantone e l'Austria non tarderà guari ad aver luogo, facendosi presentire come prossima la nomina degli I. R. commissari. Quanto alla Svizzera, il consiglio federale ha già tutto disposto perchè niun ritardo segua per causa sua, avendo egli anzi replicatamente instato perchè la conferenza avesse luogo sollecitamente.

— Incomincia l'arrivo sulla fiera di Lugano di lombardi compratori di bestiame. Questo trovasi già in gran parte al di qua di Bellinzona, e fra pochi giorni arriverà a Lugano.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 30 settembre.

Il gabinetto austriaco è ricaduto nell' inazione completa a fronte della Russia, e sebbene si tenga fermo ai quattro punti, pure se ne fa più parola, riserbandosi il detto gabinetto di riproporli a tempo più opportuno, cioè quando più nessuno vorrà saperne, neppure le potenze occidentali che li hanno messi in campo, e che dopo una vantaggiosa campagna accresceranno le loro pretese.

Il gabinetto di Berlino ha trovato un nuovo specioso argomento per tenersi neutrale; ha scoperto che la questione d'Oriente è una questione religiosa anzi cattolica, e che i protestanti non hanno di che farne. La Prussia ha per missione speciale di difendere gli interessi protestanti, e questi non sono in alcun modo compromessi dai procedimenti della Russia.

Frattanto la Prussia ha domandato spiegazioni all'Austria intorno ad alcuni punti dell' ultimo dispaccio-circolare del conte Buol in data 14 settembre. Il gabinetto di Berlino vorrebbe sapere precisamente cosa s'intende da quello di Vienna per interessi germanici, e con quali mezzi esecutivi voglia proteggerli. Con queste oziose domande, cui tengono dietro risposte egualmente oziose, passa il tempo, e gli avvenimenti sciolgono molte questioni che i gabinetti non hanno il coraggio di risolvere direttamente. La seconda domanda della Prussia si riferisce alla dichiarazione del *Moniteur*, che l'Austria si è obbligata di non frapporre alcun ostacolo nei principati ai movimenti offensivi di Omer bascià. La Prussia teme che da questa concessione possano nascere gravi complicazioni, e inviluppare le potenze germaniche in una guerra colla Russia.

Per ora è incaricato da parte della Prussia il conte Arnim a condurre innanzi le negoziazioni a Vienna, e si è sospesa la missione straordinaria del conte Bismark; ma potete essere certo che questo uomo di stato giungerà a Vienna appena che gli affari si renderanno più complicati. Corre voce che quanto prima si debba riunire la conferenza diplomatica; ma ciò non ha alcun fondamento e le potenze sono più lontane che mai dall' intendersi sulle massime.

Oggi si è sparsa la voce della presa di Sebastopoli, la cui notizia è giunta col mezzo del telegrafo elettrico da Bukarest. Sebbene non vi sia alcuna conferma ufficiale, pure la notizia è generalmente creduta essendosi avuto nella giornata anche notizia di due combattimenti, vittoriosi per gli alleati, l' uno il 20 al fiume Alma, l' altro il 23 dinanzi a Sebastopoli. Non vi voleva meno per rianimare un poco la nostra borsa; l' aggio dell' argento diminuì dell' uno per cento, i fondi pubblici migliorarono di uno, o due ottavi per cento; ma la mancanza di numerario paralizzò ben presto le operazioni.

Si scrive da Pietroborgo che vi furono fatti molti arresti di persone che osarono parlare della spedizione della Crimea. Nella Polonia si fanno grandi preparativi di guerra. La strada ferrata trasporta continuamente soldati che vengono concentrati nelle vicinanze di Cracovia. Si lavora pure assiduamente nelle fortificazioni di Varsavia, e pare attendersi che nella prossima primavera il teatro della guerra sia trasferito da questo lato.

Credo necessario di far menzione di una notizia contenuta nel *Giornale di Dresda*, cioè che il 22 del mese sia giunta a Vienna una nota delle potenze occidentali, che contiene espressioni assai vive contro l'Austria. Lo stesso giornale non crede però che la medesima possa produrre qualche effetto allo scopo di rendere la politica delle due potenze germaniche più propensa all' idea di una guerra contro la Russia,

Quella nota, se pure esiste, potrebbe invece essere un pretesto per il governo austriaco di avvicinarsi di nuovo al gabinetto di Berlino.

—

Vienna, 30 settembre. La *Corrispondenza austriaca* annuncia nei seguenti termini gli ultimi fatti della Crimea:

« L' ambasciata reale britannica ricevette nel corso di poche ore i seguenti dispacci elettrici:

« I. *Costantinopoli, 23 settembre.* Il 20 settembre ad un'ora dopo mezzogiorno fu assalito dalle truppe alleate il campo russo trincerato sulla altura di Alma e difeso da 50,000 uomini e da numerosa artiglieria e cavalleria. Alle ore 3 1/2 il campo era conquistato alla baionetta. La perdita degli eserciti alleati ascende a circa 2,800 tra morti e feriti, tanto inglesi che francesi. L'esercito russo fu costretto a ritirarsi.

« II. *Bukarest, 28 settembre.* Il comandante in capo turco Omer bascià partecipa che, secondo un dispaccio pervenuto da Varna, una nave a vapore uscita dal Bosforo incontrò un'altra nave proveniente dalla Crimea, e questa gli riferì che Sebastopoli, assalita dal lato di mare e di terra, si era arresa. »

— Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio elettrico privato:

« *Odessa, 27 settembre.* Il giorno 10 (vecchio stile, 22 del nuovo) si venne ad una battaglia innanzi a Sebastopoli, la di cui decisione era attesa per il giorno 11 (23). Le perdite erano gravi; i russi perdettero un generale, due colonnelli; il generale Chomutoff è ferito. »

— Il generale Coronini ha diretto la seguente

NOTA

al consiglio provvisorio d' amministrazione del principato di Valacchia.

S. M. l' imperatore d' Austria, in un trattato conchiuso con S. M. imperiale il sultano il giorno 14 giugno del corrente anno si obbligò di ripristinare, in comune coll'imperiale governo ottomano, lo stato legale nella Moldavia e nella Valacchia quale risulta dai privilegi che vennero accordati dalla sublime Porta in quanto concerne l' amministrazione di questi paesi.

Onde raggiungere tale scopo, tanto l' imperiale corte austriaca, quanto la sublime Porta, trovarono necessario di richiamare i legittimi principi dei sunnominati paesi e di rimettere nelle loro mani la direzione dell' amministrazione.

Essendo il sottoscritto, conformemente agli ordini dei due alti governi, passato di cointelligenza

con S. E. il generale di divisione, Derwisch bascià, commissario di S. M. imperiale il sultano, i due plenipotenziari rimisero un invito a sua serenità il principe Stirbey, onde pregarlo d'abbandonare Vienna e riprendere il suo posto in questa città.

Nel porre che fa il sottoscritto a giorno il consiglio provvisorio d'amministrazione del suespresso, accoglie l'occasione per assicurarlo della sua più distinta stima.

Bukarest, il primo (13) settembre 1854.

Si legge nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 30 settembre:

« Oggi è arrivato qui un corriere del generale d'artiglieria barone de Hess da Plojesti. Il signor comandante in capo espresse la sua speciale soddisfazione intorno gli alloggi od il mantenimento delle truppe in tutti i luoghi della Valacchia. Le piccole contese mosse c Craiova dalla ostinatezza di un impiegato comunale furono appianate. Il colpevole fu citato a Bukarest onde giustificarsi.

« Da fonte positiva veniamo a rilevare che l'imperiale ambasciatore turco, Ariff effendi, ha comunicato al principe Ghika, fra l'Austria e la sublime Porta esser stato conchiuso un accordo in forza del quale esso (il principe Ghika) verrà richiamato come il principe Stirbey onde assumere la direzione dell'amministrazione del principe di Moldavia.

« L'imp. consigliere di stato russo Niwiadomsky è giunto qui da Varsavia. »

— Scrivesi da Varna in data 22 settembre:

« Navi francesi ed inglesi con truppe a bordo, arrivarono da Malta e partirono immediatamente per Eupatoria. Il *Banschee* arrivò oggi da Burluk con dieci cosacchi a bordo fatti prigionieri in una ricognizione. Due di essi sono feriti.

« Da Bukarest in data 24 settembre ci si annunzia l'arrivo dell'imperiale commissario signor barone de Bach.

« Da Odessa scrivesi di due terribili incendi che vuolsi abbiano distrutto una gran parte delle merci e delle provvigioni che trovavansi nei magazzini situati al porto. »

Dispacci elettrici

Parigi, 4 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: L'imperatore d'Austria ha incaricato il sig. Hubner di presentare le sue sincere congratulazioni all'imperatore di Francia per gli splendidi successi del suo esercito.

Vienna, martedì 3. È attesa la conferma. Corre voce che il principe Menzikoff si sia arreso e sia stato rimandato.

—o—

Borsa di Parigi 3 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		76 40 76 70
4 1[2 p. 0[0 .		99 » 99 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	88 25 » »	
3 p. 0[0 1853 .	56 » » »	
Consolidati ingl.		95 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 ottobre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 50
Contr. della matt. in c. 90

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 90 50
Id. in liq. 90 60 50 75 50 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in cont. 90 40
Id. in liq. 90 75 50 60p. 31 8.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 60 25 90

1834 Obbl. 4 0/0 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1025
Contr. della m. in c. 1030

1850 » 1 ag. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 920

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570 574 573
Id. in liq. 575 p. 31 8.bre, 579 p. 30 9.bre
Contr. della matt. in liq. 578 p. 30 9.bre

Cassa sconto in Torino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 298 p. 31 8.bre, 298 p. 26 9.bre
Contr. m. in liq. 300 p. 31 8.bre

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 196 p. 30 9.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 515 p. 5 9.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 486 487

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 252

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

IN VENDITA

Assortimento completo di tutti gli oggetti necessari

ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

AVIS IMPORTANT

Le tirage principal ou la 6.me classe de la 126.me émission d'actions, établie et garantie par le gouvernement de Francfort-sur-Mein, aura lieu publiquement et sous la surveillance spéciale du sénat de cette ville, du 27 septembre au 19 octobre 1854.

18,400 actions, dont 6,000 gagnantes.

Tableau des gains capitaux.

La chance la plus heureuse peut amener un gain de

Fr. 400,000 ou

1 gain de	Fr. 300,000
1 dit de	240,000
1 dit de	230,000
1 dit de	224,000
1 dit de	220,000
1 dit de	210,000
1 dit de	208,000
2 dits, chacun de	200,000
1 dit de	100,000
1 dit de	40,000
1 dit de	30,000
1 dit de	24,000
1 dit de	20,000
2 dits, chacun de	10,000
4 dits, chacun de	8,000
8 dits, chacun de	4,000
100 dits, chacun de	2,000
5,880 dits, de 600, à 200	

Comme celui des gains capitaux de 8,000 fr. à 200,000 fr. qui sortira le dernier de la roue, reçoit en outre la prime de 200,000 fr., le gros lot variera de 400,000 à 208,000 fr.; il sera donné à chaque actionnaire qui n'obtiendra pas même un gain de 200 fr., une action gratuite pour la 1.re classe de la prochaine 127.me émission, tiré le 6, 7 et 8 décembre 1854.

Prix des actions: Fr. 200 l'action entière.
100 la demi action.
50 le quart d'action.

En renonçant aux plus petits gains de 200 fr.
Fr. 120 l'action entière.
60 la demi action.
30 le quart d'action.

Chaque actionnaire recevra exactement les bulletins officiels des jours dans lesquels leurs numéros ont été extraits, pour s'assurer qu'ils ont effectivement concouru aux tirages; les gains sont payables 15 jours après la fin du tirage, contre le retour des actions gagnantes et du mode convenable aux gagnants.

Pour se procurer à temps des actions pour ce tirage principal, on est prié de s'adresser au receveur-général soussigné, en ajoutant le montant exigible en effets sur toute ville de commerce, ou en billets de banque ou en espèces.

J.-H. Sternberg, à Francfort-sur-Mein.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, un vol. in-8 L. 1 30.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALBO. Sommario della storia d'Italia, un volume in-8 L. 1.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERAL. Farmacopea universale, 6 fascicoli in-8 L. 3.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12 L. 1 50.
BERTI-PICHAT. Istituzione d'agricoltura, fascicoli 26 L. 10.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BOURBONS (les), Paris, 1815, 1 v. in-8 L. 1 80.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BRIÈRE-DE-BOISMONT. Compendio di anatomia preparatoria e topografica, un opuscolo in-4 L. 1 40.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
BURNOUF. Metodo per istudiare la lingua greca, 1 vol. in-8° L. 6.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CANOVA. Opere divise in 25 fascicoli grandi in foglio, con 4 magnifiche incisioni per ogni fascicolo L. 40.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 20.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CATTANEO. Guida del Veterinario, 1 v. in-8 L. 2.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHEVALIER. Manuale del farmacista, 2 vol. in un solo L. 5.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 3 25.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 v. in-8, Milano, 1842 L. 3 50.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLAVALLE. Teatro comico, 2 v. in-12 L. 3 50.
DELL'AQUILA. Dizionario portatile della teologia, 3 vol. in-8 L. 6.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
DE MEIS. Idea generale dello sviluppo della scienza medica in Italia, un opuscolo cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario classico francese-italiano ed italiano-francese, per Morlino et de Roujoux, Napoli 1844, 2 vol. in-8 legati L. 14.
Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, Lipsia, 2 vol. in uno legato L. 4 50.
Dizionario portatile dei Concilii, Napoli 1845, 2 vol. in-8 L. 3.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DONNÉ. Consigli alle madri sul modo di allevare i bambini neonati, Firenze 1843, 1 v. in-12 L. 2.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DUMAS. Il Tulipano nero, 1 vol. ll. 2.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FÉE. *Zoologia.* Il sapiente del villaggio 1 volume ll. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 1 25.
— La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 1 60.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in-12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere, 2 vol. in-8 ll. 9.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12 Firenze 1846 ll. 3.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 5.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.